

ELEVAZIONE DEI CORPI DEI SANTI AMBROGIO, GERVASO E PROTASO

9 maggio

nella basilica di Sant’Ambrogio

Il 17 giugno dell’anno 386, nella zona cimiteriale di Porta Vercellina, davanti ai cancelli del recinto in cui erano custodite le tombe dei santi martiri Nàbore e Felice, Ambrogio rinvenne i corpi dei martiri Protaso e Gervaso. Compiuta l’esumazione, le reliquie furono momentaneamente collocate nella vicina basilica Fausta, ove si vegliò tutta la notte. Il popolo ottenne di venerarle per l’intero giorno 18. Il 19 giugno esse furono solennemente traslate nella basilica detta “Ambrosiana”, da poco costruita, e deposte sotto l’altare, dove Ambrogio aveva predisposto la propria sepoltura. Dopo che nel 789 l’arcivescovo Pietro ebbe fondato il monastero annesso alla basilica Ambrosiana, ai tempi dell’abate Gaudenzio, ossia tra l’835 e l’842, l’arcivescovo Angilberto II compì una prima ricognizione delle reliquie di sant’Ambrogio e dei due martiri e, levatele dai rispettivi loculi, le depose in un antico sarcofago romano in porfido, collocato sotto il nuovo mirabile altare d’oro da lui offerto. La sistemazione scaturita dall’intervento di Angilberto si conservò inalterata per molti secoli. Nel 1857 furono avviati i lavori di restauro della basilica. In tale contesto, nel gennaio 1864 fu ritrovato il sarcofago porfiretico in cui i tre corpi erano stati riposti. Soltanto l’8 agosto 1871, presente l’arcivescovo Luigi Nazàri di Calabiana, si procedette alla ricognizione canonica. I sacri resti apparvero nel sarcofago immersi in un’acqua limpidissima. Per permetterne la diretta venerazione, si decise di creare sotto l’altare un nuovo sacello, accessibile ai fedeli. Le reliquie vi furono collocate racchiuse in due arche di cristallo sovrapposte: quella superiore per Ambrogio, quella inferiore per i martiri. Successivamente, nel 1897, in occasione del quindicesimo centenario della morte di sant’Ambrogio, essendo arcivescovo di Milano il beato card. Andrea Carlo Ferrari, fu ideata la splendida urna di cristallo, che ancora oggi custodisce congiuntamente i tre corpi santi e li offre alla devozione dei pellegrini, che giungono alla basilica Ambrosiana, per venerare questi testimoni della comune fede cristiana delle Chiese d’Occidente e d’Oriente.